

14/12/2011

Pregare con la Chiesa  
**INCARNAZIONE E ANNUNCIAZIONE**  
 secondo gli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio

Propongo di dedicare il nostro tempo insieme qui a San Fedele, il nostro Pregare con la Chiesa secondo il metodo di Sant'Ignazio, non alle letture della liturgia ambrosiana di oggi, bensì alla preparazione per l'ascolto del Vangelo di domenica prossima, sesta domenica di Avvento: l'Annunciazione (Lc 1, 28-36).

Le istruzioni degli Esercizi, di cui già molte volte ormai abbiamo fatto esperienza, ci consentiranno forse di essere più attenti, e di essere presenti in un modo nuovo a questo mistero così centrale per la fede cristiana. L'Avvento è un tempo di gioia, ma è anche un tempo di consapevolezza dei nostri limiti e delle tremende ferite che lacerano l'umanità. E' un tempo di speranza, ma anche di sguardo attonito nei confronti di tutto il male che ci circonda e della disarmante complessità del nostro vivere. Sant'Ignazio unisce questi due sentimenti – comuni a tutta la storia umana, tanto ai profeti del Primo Testamento, che a coloro che vivevano nella Palestina del Primo secolo o nella Spagna del Cinquecento, e a tutti noi, uomini e donne del ventesimo secolo – in un unico esercizio. Invita l'esercitante a meditare in parallelo sulla decisione divina che ha portato all'Incarnazione e sull'annunciazione dell'angelo a Maria di Nazaret. Ci invita a guardare il mondo con gli occhi di Dio. Con lo stile tipico di Sant'Ignazio, questo esercizio offre una serie di immagini, che ci consentiranno di cogliere con l'intelligenza del cuore, più che con la ragione, e con una preghiera che si nutre e si affida alla luce dello Spirito ciò che altrimenti rischierebbe di non essere compreso o – peggio – di suscitare in noi solo un assenso superficiale, pronto poi a essere travolto dall'abitudine. Ancora una volta, dunque, siamo invitati a partecipare al racconto della storia della Salvezza dall'interno, e a inscrivere noi stessi in quella storia – con fiducia e con coraggio – attraverso le nostre emozioni, i nostri sensi e tutta la nostra umanità. Al termine della presentazione dei punti dell'esercizio, leggeremo una poesia di Rainer Maria Rilke: un esempio sublime della libertà donataci per dare voce al mistero della relazione d'amore tra Dio e le sue creature.



*La preghiera preparatoria:* Mio Signore, mio Dio, ti imploro di concedermi la grazia che tutte le mie intenzioni, le mie azioni, le mie operazioni siano dedicate unicamente alla lode e al servizio della tua divina Maestà.

[102] Il *primo preludio* è richiamare la storia del mistero che devo contemplare: come le tre divine Persone osservano tutta la superficie o rotondità di tutto il mondo, piena di uomini; come, vedendo che tutti scendevano all'inferno, decidono nella loro eternità che la seconda Persona si faccia uomo, per salvare il genere umano; e così, giunta la pienezza dei tempi, inviano l'angelo san Gabriele a nostra Signora.

[103] Il *secondo preludio*: composizione vedendo il luogo. Qui sarà vedere la grande capacità e rotondità del mondo, dove vivono tante genti tanto diverse; allo stesso modo, poi, vedere in particolare la casa e le stanze di nostra Signora nella città di Nazaret, nella provincia di Galilea.

[262] DELL'ANNUNCIAZIONE A NOSTRA SIGNORA  
SCRIVE SAN LUCA NEL PRIMO CAPITOLO, 26-38

Primo punto. L'angelo san Gabriele, salutando nostra Signora, le annunciò il concepimento di Cristo nostro Signore.

"Entrando l'angelo dove stava Maria, la salutò dicendole: "Dio ti salvi, piena di grazia; concepirai nel tuo grembo e partorirai un figlio".

Secondo punto. L'angelo conferma quello che ha detto a nostra Signora, annunciando il concepimento di san Giovanni Battista, dicendole: "E guarda che Elisabetta, tua parente, ha concepito un figlio nella sua vecchiaia".

Terzo punto. Rispose all'angelo nostra Signora: "Ecco la serva del Signore: si compia in me secondo la tua parola".

[104] Il *terzo preludio*: domandare quello che voglio. Qui sarà chiedere conoscenza interiore del Signore, che per me si è fatto uomo, perché più lo ami e lo segua.

[106] Il *primo punto* è **vedere** le persone, le une e le altre.

Primo, quelle della faccia della terra, in tanta diversità tanto nei vestiti quanto nei gesti: alcuni bianchi e altri neri, alcuni in pace e altri in guerra, alcuni che piangono e altri che ridono, alcuni sani e altri infermi, alcuni che nascono e altri che muoiono, ecc.;

secondo, vedere e considerare come le tre Persone divine, sedute sul loro soglio regale o trono di sua divina maestà, guardano tutta la superficie ricurva della terra, e tutte le genti in tanta cecità, e come queste muoiono e scendono nell'inferno;

terzo, vedere nostra Signora e l'angelo che la saluta e riflettere per ricavare frutto da tale vista.

[107] Il *secondo punto*: **udire** quello che dicono le persone sulla faccia della terra, come cioè parlano tra loro, come giurano e bestemmiano, ecc.;

similmente quello che dicono le Persone divine, cioè: "Facciamo la redenzione del genere umano", ecc.; e poi quello che dicono l'angelo e nostra Signora; e dopo riflettere, per ricavare frutto dalle loro parole.

[108] Il *terzo punto*: **osservare** poi quello che fanno le persone sulla faccia della terra, così come ferire, ammazzare, andare all'inferno, ecc.;

similmente quello che fanno le Persone divine, operando cioè la santissima incarnazione, ecc.;

allo stesso modo quello che fanno l'angelo e nostra Signora, cioè l'angelo che svolge il suo ufficio di messaggero, e nostra Signora si umilia e rende grazie alla divina maestà;

dopo, riflettere per ricavare qualche frutto da ciascuna di queste cose.

[109] Infine si deve fare un *colloquio*, pensando a quello che devo dire alle tre Persone divine, o al Verbo eterno incarnato, o alla Madre e Signora nostra, chiedendo, secondo quello che sentirò in me, di seguire e imitare di più il Signore nostro, appena incarnato; dire un *Pater noster*.

Annunciazione  
(Le parole dell'Angelo)

Tu non sei più vicina a Dio di noi;  
siamo lontani tutti. Ma tu hai stupende  
benedette le mani.  
Nascono chiare a te dal manto,  
luminoso contorno:  
Io sono la rugiada, il giorno,  
ma tu, tu sei la pianta.  
Sono stanco ora, la strada è lunga,  
perdonami, ho scordato  
quello che il Grande alto sul sole  
e sul trono gemmato,  
manda a te, meditante  
(mi ha vinto la vertigine).  
Vedi: io sono l'origine,  
ma tu, tu sei la pianta.

Ho steso ora le ali, sono  
nella casa modesta immenso;  
quasi manca lo spazio  
alla mia grande veste.  
Pur non mai fosti tanto sola,  
vedi: appena mi senti;  
nel bosco io sono un mite vento,  
ma tu, tu sei la pianta.  
Gli angeli tutti sono presi  
da un nuovo turbamento:  
certo non fu mai così intenso  
e vago il desiderio.  
Forse qualcosa ora s'annunzia  
che in sogno tu comprendi.  
Salute a te, l'anima vede:  
ora sei pronta e attendi.  
Tu sei la grande, eccelsa porta,  
verranno ad aprirti presto.  
Tu che il mio canto intendi sola:  
in te si perde la mia parola  
come nella foresta.  
Sono venuto a compiere  
la visione santa.  
Dio mi guarda, mi abbacina...  
Ma tu, tu sei la pianta..<sup>1</sup>